

**Celebrazione del Rito di Elezione dei Catecumeni  
Milano, Basilica di Sant’Ambrogio – 13 marzo 2011  
Prima Domenica di Quaresima**

## **CATECUMENI E RITO DI ELEZIONE**

Carissimi, abbiamo ascoltato ora dall’antico libro dell’Esodo l’avventura di Mosè sul monte di Dio, l’Oreb (cfr. *Esodo* 3,1-7. 9-12). E’ un’avventura che fa luce anche sul nostro cammino di catecumeni, rivelandoci alcuni aspetti che ritroviamo nella nostra esperienza di vita.

### **In una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto**

Quando Mosè ha la rivelazione di Dio nel roveto che brucia misteriosamente, è già un uomo adulto ed esperto: il testo sacro lo presenta come un pastore che conduce il suo gregge. Mosè ha già sperimentato l’entusiasmo e la delusione, ha fatto crescere nel suo cuore il desiderio di costruire una famiglia, ha incontrato la difficoltà di essere un punto di riferimento per il popolo al quale appartiene. A questa età e in questa situazione Mosè viene chiamato dal Signore.

Lo stesso possiamo dire di molti catecumeni adulti: la chiamata di Dio raggiunge anche oggi persone che in passato avevano intrapreso la loro esistenza senza un preciso rimando al Signore, senza fare di Lui il cardine di tutta la loro storia personale. Ma, ad un certo punto, una vita così è sembrata priva o povera di significato e di gusto. Ecco: una persona si butta nel lavoro, è assorbita dalle incombenze quotidiane, sostiene le responsabilità di una famiglia. Eppure è come se attendesse, quasi con il fiato sospeso, qualcosa di nuovo, un evento che cambia la vita. Per Mosè è stato il roveto ardente, per qualcuno di voi una persona, oppure l’incontro con una comunità cristiana o ancora la nascita di un figlio, come scrive una giovane mamma che è qui presente tra noi, che mi scrive:

*Nella mia vita ho avuto tante sofferenze, mie e degli altri e ho sempre voluto capire perché Dio ci faceva soffrire così. Ho cominciato a leggere la Bibbia ma lo facevo per curiosità e non con il cuore aperto per vivere la Parola di Dio. Senza risposta, ho lasciato perdere la curiosità e ho seguito la mia vita.*

*Trascorso qualche anno mi sono sposata in Italia ed ho avuto un bambino. Nel giorno della nascita di mio figlio, quando l'ho guardato negli occhi, ho visto lo sguardo di Dio. È stata la gioia più grande della mia vita e in quel giorno ho sentito l'amore di Dio Padre.*

Per Mosè la rivelazione dello sguardo di Dio, della voce di Dio, dell'amore di Dio avviene nel miracolo del roveto: "Il roveto – leggiamo nella Bibbia – ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava". In questo roveto ardente c'è dunque qualcosa di unico, di speciale, di inedito; qualcosa che non appare a prima vista. E' per questo che Mosè pensa: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?". Sì, Mosè si avvicina, si lascia attirare da questo fenomeno particolare, e scopre a poco a poco che non si tratta di un accadimento naturale, di un fatto ovvio, casuale.

Così è stato anche per voi, carissimi catecumeni, che mi avete voluto descrivere con le vostre lettere di presentazione questa trasformazione personale: un'esistenza che a poco a poco si modifica; uno sguardo nuovo che consente di vedere al di là dell'ordinario, del banale, del casuale.

Ecco che cosa mi dice una catecumena italiana:

*Dal mio percorso di formazione, nonché dalle esperienze del vivere insieme da cristiani, ho capito che il fulcro della vita deve essere l'Amore.*

*L'amore è qualcosa di talmente bello, talmente grande, talmente appagante che non può venire solo dall'uomo, dietro ogni gesto d'amore ora vedo il gesto di Dio; dietro ogni momento difficile riesco a scorgere il suo aiuto, lui stesso ha scelto di morire nel peggiore dei modi per farci capire che la vita è anche sofferenza, ma è poi anche risuscitato perché imparassimo che dopo la sofferenza fisica o morale è possibile per noi rinascere sempre ad una nuova vita migliore.*

Un altro catecumeno, che sta facendo un cammino di coppia, mi confida:

*Il mio percorso verso Gesù è iniziato proprio durante gli incontri del corso prematrimoniale [...]: con stupore mi sono reso conto che quella nuova realtà mi vestiva, era vicina a me come non avrei mai pensato.*

*Parlando di noi, ascoltando le parole di Don Gianni, confrontandoci con gli altri ragazzi mi sono sentito a casa. Iniziando gli incontri in preparazione al Battesimo, compresi quelli in Diocesi, e affacciandomi alla vita della Comunità Parrocchiale, ho capito che quella era la strada per trovare un senso nuovo alla mia vita: la*

*scoperta di Gesù mi ha attratto accendendo in me un nuovo modo di vedere le cose.*

*[...] Sono sicuro che non sarà sempre tutto facile e che questa scelta sarà impegnativa; sono consapevole che il mio percorso è appena iniziato ma giorno dopo giorno andrò avanti con impegno, certo anche che quel Gesù che vado scoprendo sosterrà il mio cammino.*

Noi sappiamo che esperienze simili sono state vissute, anche se in ambienti e in tempi molto diversi dai nostri, dai grandi personaggi di cui ci parlano le Sacre Scritture: Abramo, Mosè, Davide, Isaia, Geremia; dai grandi discepoli di Gesù: Pietro, Paolo e gli altri apostoli; da alcuni grandi santi e pastori della Chiesa che, prima di diventare tali, furono semplici catecumeni, persone desiderose di un orientamento significativo per la loro vita. Penso naturalmente a sant’Ambrogio, nostro patrono, le cui spoglie veneriamo in questa stupenda Basilica da lui voluta. Penso poi a sant’Agostino, profondo pensatore e animo tormentato, che proprio dalla Chiesa ambrosiana fu accompagnato all’incontro con il Signore nei sacramenti pasquali.

Quanti nomi potremmo ricordare, quante vicende descrivere nelle quali si manifesta l’amore del Signore, la sua volontà di attirare, chiamare, accompagnare, condurre ad una vita bella e piena di gioia.

### **Chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui**

Vediamo tutto ciò anche nel brano evangelico che è stato proclamato (cfr. *Marco* 3,13-19). Gesù pensa a costituire il gruppo dei Dodici, fondamento della sua Chiesa: li chiama tra quelli che già avevano condiviso parte della sua vita e del suo ministero, li sceglie tra i discepoli, li elegge tra i suoi: “Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui...”..

Questa scena di vangelo si rinnova in un modo analogo qui tra noi oggi, con la solenne celebrazione del Rito di Elezione dei candidati a ricevere i sacramenti del Signore. So di molte persone che si interrogano sul senso della loro esistenza e su ciò che loro domanda il Signore. In particolare, so di non poche persone che chiedono di poter conoscere meglio il Signore Gesù e la sua Chiesa: sono precisamente i *catecumeni*, che noi troviamo ormai presenti in diverse comunità della nostra Diocesi, dove si impegnano in un cammino serio di ascolto della Parola di Dio, di conoscenza dei tesori della fede, di preghiera e di fraternità cristiana.

Ora tra questi catecumeni *oggi voi* qui presenti *venite chiamati e scelti* per essere presto uniti al Signore in un modo profondo e definitivo e insieme per essere da Lui mandati come suoi discepoli e testimoni in mezzo agli uomini. Voi, carissimi, siete coloro che, come attestano i vostri accompagnatori, le vostre comunità, i vostri sacerdoti, state sperimentando un'iniziale ma reale trasformazione operata dalla grazia del Signore. E in queste condizioni potete essere "eletti" dalla Chiesa ambrosiana in un modo ufficiale, con la presenza e la parola del suo Vescovo, così da impegnarvi in queste settimane di Quaresima nella vostra preparazione spirituale ai sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia, che tra poco saranno celebrati.

### **Un triplice impegno per voi catecumeni**

Quanto avviene oggi è qualcosa di veramente importante e impegnativo. Per questo, con la grande fiducia che nutro in voi, vorrei invitarvi ad assumere con amore e coraggio tre impegni per le prossime settimane.

Il primo impegno è di *dire la vostra riconoscenza e dare la vostra lode al Signore*. Proprio questo è il tono prevalente che trovo nelle lettere che mi avete inviato: vi leggo una gratitudine che dice la fiducia nel Signore che non lascia mai nessuno solo sulla strada della vita.

Così mi scrive una catecumena di origine albanese:

*Il percorso non è stato facile per i problemi nella mia famiglia, la salute di mio marito, la difficoltà a trovare casa e lavoro, ma nella preghiera e alla luce della parola, Gesù mi indica la strada [...] lungo la quale porterò a compimento il suo progetto. Ho imparato a non lasciarmi soffocare dagli affanni e dalle delusioni. Perché il buon pastore è con me proprio nel tempo dello "smarrimento" e della prova e mi guida, un passo dopo l'altro, ogni giorno, a vivere nella Chiesa come cristiana.*

Un'altra catecumena, un'africana che ora vive a Busto Arsizio, scrive:

*Sono arrivata dalla Costa d'Avorio. Con la mia famiglia abitavo da bambina in un villaggio del Nord del paese. [...] Una mia sorella, dopo tre anni di cammino catecumenale, fu battezzata. Quel giorno provai una grande emozione e sentii forte il desiderio di ricevere anch'io il battesimo, e iniziai il cammino "per conoscere quel Dio che salva tutti gli uomini". [...] Ho cominciato a frequentare la chiesa parrocchiale [...] e qui, nel 2009, mi sono rivolta al parroco per riprendere il cammino*

*catecumenale iniziato in Africa. [...] Ho difficoltà a leggere perché nel mio villaggio non c'era la scuola, ma ho imparato ugualmente a conoscere Gesù ascoltando la sua Parola letta e spiegata dai catechisti. Con fatica ho imparato a memoria le formule di preghiera e il Credo, ma prego nel mio cuore e so che Gesù mi ascolta.*

Anch'io, come Vescovo, aggiungo la mia voce a quella di voi catecumeni per lodare il Signore grazie al quale ogni giorno, anche nelle nostre città e nei nostri paesi, troviamo persone che passano dalle tenebre alla luce, da una esistenza fredda e senza senso a un'esistenza avvolta nel calore del sole, del "sole di giustizia" che è il Signore Gesù.

Un secondo impegno si collega come un'importantissima conseguenza dell'essere scelti dal Signore in maniera irrevocabile: *chiamati alla santità, dobbiamo impegnarci a camminare ogni giorno verso questa meta così alta e insieme così vicina che costituisce la nostra più grande fortuna e il nostro straordinario destino di felicità.*

Così papa Giovanni Paolo II spiegava l'impegno di santità proprio di ogni battezzato: «Se il Battesimo è un vero ingresso nella santità di Dio attraverso l'inserimento in Cristo e l'inabitazione del suo Spirito, sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all'insegna di un'etica minimalistica e di una religiosità superficiale. Chiedere a un catecumeno: "Vuoi ricevere il Battesimo?" significa al tempo stesso chiedergli: "Vuoi diventare santo?". Significa porre sulla sua strada il radicalismo del discorso della Montagna: "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5,48)» (Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, n. 31).

Proprio Giovanni Paolo II saluteremo presto – il 1° maggio – come "beato", a conferma che queste parole da lui scritte sono il frutto della sua stessa esperienza: il sentirsi chiamato, trasformato, unito al Signore, inviato a testimoniare e ad annunciarlo, spinto ad una esistenza per null'affatto mediocre bensì plasmata sull'incommensurabile misura dell'amore del Signore.

Ma possiamo ricordare anche san Carlo Borromeo, del quale celebriamo quest'anno il quarto centenario della canonizzazione (1610-2010). Questa celebrazione significa impegno a imitare la vita santa di questo grande Vescovo. Nel tempo in cui visse, il Borromeo avrebbe potuto dedicarsi a una

vita agiata, tranquilla, raffinata, piacevole e gratificante. Scelse invece di seguire il Signore, e la sua decisione spirituale, presa in giovane età, lo avrebbe accompagnato in tutta la sua attività e fatica pastorale a servizio della Chiesa che gli era stata affidata.

Da questi esempi ricaviamo il terzo impegno: quello di *una conversione che*, non potendo avvenire una volta sola e in modo definitivo in vita, *entri con serietà nei gesti di ogni nostra giornata*. Infatti, senza sosta, momento dopo momento, siamo chiamati a far maturare frutti concreti di vita convertita e rinnovata, camminando fiduciosi in una continua sperimentazione della tenerissima e confortante misericordia di Dio.

San Carlo non fu catecumeno, come del resto non lo fu Giovanni Paolo II. Battezzati da piccoli, essi però vissero un decisivo passaggio di consegna di sé e di adesione piena al Signore che si fondava sul sacramento del Battesimo ricevuto in tenera età. Come ho scritto, all'inizio di quest'anno pastorale, nella lettera inviata a tutti i fedeli della Chiesa ambrosiana: «La vocazione universale alla santità dà inizio, mediante il Battesimo, ad un singolare cammino di fede che dura tutta la vita. Ogni persona che accoglie il dono della comunione con Dio è chiamata a coltivarlo con discernimento e impegno, secondo la propria libertà» (*Santi per vocazione*, pag. 45).

Potremmo dire che il segreto vivo, il cuore palpitante del Catecumenato – come di ogni cammino di preparazione ai sacramenti di Cristo e della Chiesa – non è la pura ricezione del sacramento, ma il diventare sempre più *amici del Signore Gesù*. A loro volta il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia non solo rendono possibile questa amicizia, ma ci comunicano anche la *grazia* – ossia una nuova energia spirituale – che scaturisce dall'incontro personale con il Signore morto e risorto.

Carissimi, il desiderio di “*stare*” con Gesù, di dividerne la vita e di imitarlo ci accompagni ogni giorno e si traduca in un impegno perseverante e gioioso.

+ Dionigi card. Tettamanzi  
*Arcivescovo di Milano*